

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Concluso con un accordo il Comitato centrale

Per il PSI è finita la tregua concessa al governo di Cossiga

La sola soluzione adeguata è quella di « un governo organico di emergenza e di solidarietà nazionale con la presenza delle forze disponibili » - Riccardo Lombardi presidente del partito - Il discorso conclusivo di Craxi

ROMA — Il comitato centrale socialista ha trovato in extremis l'accordo su di un documento politico e su di un generale raccordo del vertice del partito, che vede come prima decisione - e decisio ne di spicco - l'elezione di Riccardo Lombardi alla presidenza del PSI. All'intesa si è arrivati all'alba, dopo una faticosa seduta-fiume della commissione che raggruppava i rappresentanti di tutte le correnti. Alla riapertura dei lavori, nella tarda mattinata, ha parlato Craxi, e poi si è andati alle votazioni senza nessun intoppo di rilievo.

Il voto politico del CC socialista ha un duplice significato. Anzitutto, il PSI giudica ormai conclusa - con il congresso democristiano - la « tregua », rappresentata dal governo Cossiga, un governo senza vera maggioranza mantenuto finora in vita dall'astensione socialista. In secondo luogo, fissa alcuni punti di scelta e di orientamento per la fase successiva, all'indagine di un'esigenza di solidarietà democratica che viene fatta derivare da una situazione di effettiva emergenza se ne specificano i tratti: acutizzazione della crisi eco-

nomicia, terrorismo, insorgenza della crisi internazionale. Il documento socialista afferma:

1) Che con la celebrazione del congresso democristiano non « viene a scadenza la tregua politica e di conseguenza gli impegni autonomamente assunti dal PSI per garantirla ». I socialisti, quindi, dichiarandosi scolti dai vincoli che li legavano alla sorte di Cossiga, sostengono che il problema di garantire la vita della legislatura o di evitare le elezioni politiche anticipate eventualmente contro cui il PSI si batterà col « massimo impegno » - investe l'insieme dei partiti democratici».

2) Che la sola soluzione atta a fronteggiare la crisi è la « formazione di un governo organico di emergenza e di solidarietà nazionale con la presenza delle forze democratiche disponibili ». Da qui un invito al congresso democristiano « a prendere atto che si apre una nuova fase e ad assumere decisioni adeguate a contribuire alla formazione di un governo di emergenza dato di un programma in grado di rispondere ai problemi del paese ».

Questo documento politico è

dunque concentrato a definire l'emergenza e a indicare i mezzi per il suo superamento. Mirà in modo esplicito ad aprire una nuova fase politica. Trascura altri aspetti: e, tra questi, quelli che riguardano l'aggravarsi della situazione internazionale, che pure hanno provocato una discussione anche molto aspra durante i lavori del CC.

Le conseguenze delle decisioni socialiste sono evidenti. E le reazioni non si faranno attendere. Toccherà soprattutto alla Democrazia cristiana, ora, prendere atto della nuova situazione e misurarsi con i problemi che sono stati gettati sul tappeto. Per quanto riguarda la vita interna del PSI, il travaglio di questi giorni lascia certamente più di un segno. Sono emerse differenze politiche - in modo più evidente dopo la relazione introduttiva di Craxi - , e nel corso dello scontro si è anche avuta a più riprese la sensazione di un partito diviso in due ali più o meno della stessa ampiezza (è questo l'equilibrio che risulterà, quasi in modo plastico, nella com-

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Dietro il « patto di via Tomacelli »

Fino alla fine un clima di tensione e malumori - Le frecce lanciate da Craxi a Mancini sul terrorismo

ROMA — La tregua è firmata, ma gli arsenati - almeno quelli delle battute - continuano a riempirsi. Basanini, lombardiano « intrasigente »: « E' una svolta, il segretario è ingabbiato ». La Ganga, « intrasigente » del fronte avversario: « Il "cartello" è finito in brandelli. Si erano presentati per decapitare Craxi, e lui invece ne esce rafforzato ». Vincitori? Vinti? Lasciamo la disputa ai diretti interessati, e vediamo se la cronaca pura e semplice ci aiuta a capire quali prezzi l'una o l'altra parte abbiano pagato alla composizione, sia pure temporanea, del conflitto dinamizzato per quattro giorni.

Un esponente del « cartello » che ha partecipato l'altra notte alla definizione del « patto di via Tomacelli », di-

chiara che tra i seguaci del segretario presenti alla riunione spirava « un'aria di Caporetto ». Può essere naturalmente una esagerazione polemica, ma un po' di fatti precisi indicano che nello schieramento del segretario qualcuno ha accolto quanto meno con malumore la sigla del compromesso.

La riunione della corrente, convocata ieri mattina per la ratifica prima che il CC riprendesse i lavori, è stata piuttosto combattuta. C'erano degli irriducibili, che ritenevano una vera e propria « mortificazione » l'elezione di Lombardi alla presidenza (con il potere di convocare il CC) dopo il durissimo attacco che egli aveva portato a Craxi nei giorni scorsi. E nessuno li ha convinti: tanto è vero che al momento del

voto sui documenti conclusivi Ripa di Meana e Gaetano Mancini sono stati gli unici a non approvare nemmeno la parte politica. Perché? Ecco la loro spiegazione: il documento « contiene un mutamento di linea rispetto alla relazione di Craxi ». Ma lui, Craxi, non era affatto d'accordo, « lo non accetto niente - ha detto ai cronisti dopo aver dato volto alla riunione - è consigliabile anche dall'età del paziente. Tito infatti ha 88 anni e correbbe alcuni rischi nemmeno ad un secondo, radicale, intervento solo pochi giorni dopo aver accettato soltanto la mia relazione ».

Su questa linea, dunque, si sono attestati i craxiani. Ma il resoconto che viene fornito ai giornali del mattino che parlano delle « condizioni impostegli » - mi sembra di aver accettato soltanto la mia relazione ».

Antonio Caprarica

(Segue in penultima)

La DC vuole la guerra fredda?

C'è un limite anche alla propaganda più sfacciata. Basta sfogliare la cosiddetta grande stampa per rendersi conto che, per certa gente, la protesta contro l'intervento sovietico in Afghanistan è solo una scusa per rigurgitare ciò che non era mai scomparsa dai loro animi: il desiderio di tornare alla guerra fredda. Sembra, costoro, non rendersi conto della loro totale incredibilità come difensori dell'indipendenza dei popoli. Hanno mai protestato quando a intervenire militarmente in Africa, in Asia, in America Latina erano i marines americani o i paràs di Giscard? Diciamo: su questo grigio sfondo, la nostra appare come la sola posizione coerente e limpida.

Purtroppo non si tratta solo di giornalisti avventurosi, non si tratta solo di propaganda. Il comportamento del governo e del suo capo è tale da sollevare il sospetto che si voglia giocare la carta delle tensioni internazionali per fini di bottega. Che senso hanno certi segnali come l'incredibile divieto di attracco a Genova ad una nave scientifica sovietica per sbucare un naufragio; o come la decisione di bloccare una missione economica in partenza per Mosca? È legittimo chiedersi se questo non serve a presentarsi a Washington come il primo della classe e, così, tentare di consolidare la barca traballante del governo.

Ma è la DC nel suo complesso che sembra non rendersi conto della pericolosità della situazione, che non sente in tutta la sua drammaticità la verità semplice che non c'è alternativa alla distensione perché nel mondo di oggi giocare alla guerra fredda significa preparare il peggio.

Lo spettacolo offerto dalla DC

Non possiamo non chiederci: Zaccagnini come la Thatcher? Granelli come Strauss? Sembra incredibile, oppure questo è lo spettacolo offerto dal DC al Parlamento europeo quando si è trattato di rispondere agli interrogativi drammatici posti dall'acutizzarsi della crisi internazionale. Il partito cattolico in Italia rifiuta sdegnosamente la qualifica di conservatore, che rivendica primogeniture nella politica di distensione con l'Est e di apertura verso il Terzo Mondo, che visse con sofferenza la tragedia della guerra americana in Vietnam fino a sdoppiarsi tra il cinismo della comprensione verso l'aggressore e l'azione generosa per la pace di un La Pira e di un Fanfani, che mostra oséquio al magistero pacifista della Chiesa: questo partito ha rifiutato di convergere con le forze europee più democratiche e di indubbia credibilità occidentale impegnate a ricercare le vie di una iniziativa dell'Europa capace di

spezzare la spirale catastrofica delle rapresaglie e dei colpi di forza.

Secondo la DC e i suoi amici della destra europea, il vecchio Continente dovrebbe acconciarsi a fronteggiare la crisi dei rapporti internazionali con due strumenti principali: le sanzioni economiche all'URSS e il boicottaggio delle Olimpiadi. Bloccando la fornitura dei palloni dell'Italidier di Taranto e impedendo a Mennea di misurarsi sui 200 metri, la DC pensa di aver fatto il suo dovere verso il mondo e verso la pace.

Il documento di Strasburgo

E' ridicolo. Ma è soprattutto grave che la DC non si ponga il problema di come agire per recuperare le condizioni di una pace nel disarmo e nella cooperazione. Pensa, forse, che non ci sia altro da fare che allinearsi con l'ala dura della dirigenza americana? Una cosa è certa: con quel documento votato a Strasburgo, l'Europa scompare come entità politica e si cerca di farla tornare al suo ruolo di appendice dell'impero americano.

Anche i pubblicisti della DC si danno da fare perché non sussistano equivoci. C'è un Marcello Gilmozzi che sul Po-
polo paragona l'Afghanistan del 1980 ai Sudeti del 1938 e dice che il tema dell'immediato futuro è d'impedire l'invasione sovietica della Jugoslavia, della Turchia e della Baviera. Se questa è l'analisi della DC, che senso ha indicare nella distensione l'« obiettivo fondamentale della nostra politica », come ha detto Emilio Colombo? Una delle due: o Colombo è un nuovo Chamberlain, o la DC è precipitata in un'incredibile contraddizione.

Stando così le cose, è semplicemente ridicolo il balbettio democristiano sulla presunta « ambiguità » del PCI di fronte ai fatti afgani. E noi non vogliamo occuparci di cose ridicole ma della gravissima questione che sta di fronte a tutti. Lo possiamo fare perché noi, a differenza della DC che s'è vista a Strasburgo, abbiamo le carte in regola e siamo in buona compagnia: non solo per la dimostrata nostra autonomia di giudizio e d'iniziativa, ma perché, contrariamente alla DC, abbiamo avuto il coraggio di dire la verità sia nell'Afghanistan sia su ciò che l'ha preceduto. Kabul non è un fulmine a ciel sereno. E' un momento grave di un processo, di un meccanismo internazionale pericoloso che ha uno dei suoi motori anche a Washington e che è soffocante non solo per la pace ma per il dispiegarsi pacifico dei processi di trasformazione e di emancipazione del mondo. La DC rifiuta di uscire da quel meccanismo non no. E siamo convinti, anche dopo Kabul, che il problema sia più che mai quello di lavorare per la distensione.



Acuta tensione in Iran
Navi USA verso il Golfo

La situazione interna in Iran si sta aggravando, con una confusione e una tensione che crescono con l'avvicinarsi delle elezioni per la presidenza. Una sede di « migliaia di persone » è stata assaltata da estremisti islamici del « partito di Allah » e gravi incidenti si sarebbero verificati nel Kurdistan. La portare nucleare americana è intanto giunta nell'Oceano Indiano e la agenzia sovietica « TASS » accusa gli americani di avere « mire aggressive » verso l'Iran e gli altri paesi del Golfo.

IN PENULTIMA

Un pretore ha accolto il ricorso di alcune tv private

Toscana: sospese da mezzanotte le trasmissioni della 3^a Rete

ROMA — La RAI ha spento, allo scadere della mezzanotte, la stampa di viale Mazzini e stata data l'autorizzazione a distribuire un secco comunicato alle agenzie. A mezzanotte se ne va, infatti - l'ordinanza emessa una decina di giorni fa dal pretore di Lucera, Biancalana. Il magistrato, accogliendo il ricorso presentato da un gruppo di emittenti private, aveva intimato all'azienda di ripristinare la situazione antecedente all'avvio della Rete tre la cui entrata in funzione disturbava - secondo l'esposto - i segnali delle « private ». Ripristinare la situazione precedente questo il ragionamento fatto dalla RAI e dal suo collegio di difesa - significava spiegare il ripetitore di Monte Serra. Così è stato fatto e da oggi si ha questa situazione

senza precedenti: un servizio pubblico di estrema rilevanza, come la comunicazione radiotelevisiva - la cui premessa su analoghe iniziative di diversa origine è sancita da legge dello Stato - viene mutilato e sacrificato da una ordinanza che antepone agli interessi della collettività quelli di un gruppo di emittenti private.

Fino a ieri mattina alla RAI si sperava di non dover giungere a decisioni così drastiche. Davanti al tribunale di Lucca c'era il ricorso della azienda che contestava la legittimità dell'ordinanza prefissando ricordando come e qual-

a. z.

(Segue a pagina 2)

59° del PCI: domani grande diffusione

Domenica tutto il partito e i giovani della FGCI sono impegnati nella prima grande diffusione straordinaria dell'Unità » del 1980, che si svolge in occasione del 59. anniversario della fondazione del partito. Dalle prenotazioni che le Federazioni e le sezioni hanno fatto giungere si può prevedere che sarà un altro grande successo per il nostro giornale e il partito. Le sezioni e le federazioni che ancora non avessero provveduto a prenotare le copie con gli aumenti diffusionali sono invitati a farlo questa mattina o al massimo nelle prime ore del pomeriggio.

E' sempre in condizioni gravissime

I medici decidono se operare o no il presidente Tito

Costante peggioramento della gamba - Anche il quadro clinico generale si sta deteriorando - Intervenuto indebolimento cardiaco

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Le condizioni di salute del presidente jugoslavo Tito non hanno subito mutamenti di rilievo. Restano quindi gravissime. E' quanto il succo del consueto bollettino medico quotidiano che conferma così il gradino progressivo della gamba operata a queste settimane che si ripercorre sul già deteriorato quadro clinico generale.

I medici non hanno ancora preso una decisione sulla opportunità o meno di effettuare un secondo intervento chirurgico e cioè l'amputazione della gamba malata, di cui si parla da qualche giorno. Secondo alcune fonti si oppongono a questa ipotesi lo stesso Tito, ma la prudenza dei chirurghi è consigliata anche dall'età del paziente. Tito infatti ha 88 anni e correbbe alcuni rischi nemmeno ad un secondo, radicale, intervento solo pochi giorni dopo

il primo che non ha dato i risultati sperati.

A questo va aggiunto che dal ieri, secondo fonti informate, un indebolimento cardiaco sarebbe intervenuto solo pochi giorni dopo il primo che non ha dato i risultati sperati. A questo va aggiunto che dal ieri, secondo fonti informate, un indebolimento cardiaco sarebbe intervenuto solo pochi giorni dopo il primo che non ha dato i risultati sperati.

nuove condizioni cardiache renderebbero molto difficile un nuovo intervento chirurgico.

D'altra parte, sovratutto altre fonti, una decisione definitiva non potrà essere rinviata a lungo. I medici, secondo quanto emerge dai bollettini fin qui diramati, sarebbero in attesa di uno speciale miglioramento delle condizioni generali, ovviamente a prescindere dal costante peggioramento dello stato della gamba operata.

Le condizioni di salute di Tito hanno occupato ieri larga parte del consueto incontro informativo che il ministro degli Esteri organizza per i giornalisti stranieri. Il portavoce ufficiale ha rivelato che in questi giorni sulla stampa internazionale si parla molto della Jugoslavia e che la maggioranza degli articoli contiene informazioni obiettive e toni amichevoli.

E' stato infine diffuso il testo del messaggio che il presidente sovietico Leonid Breznev ha inviato a Tito augurandogli pronta e completa guarigione.

Silvano Goruppi

ULTIM'ORA

Attentato a un commissariato
Dodici agenti feriti

ROMA — Una potente bomba è esplosa questa mattina, alle due e venti, davanti al Commissariato di PS di via Nomentana 226. L'ordigno, ad alto potenziale, ha distrutto la porta del consueto incontro informativo che il ministro degli Esteri organizza per i giornalisti stranieri. Il portavoce ufficiale ha rivelato che in questi giorni sulla stampa internazionale si parla molto della Jugoslavia e che la maggioranza degli articoli contiene informazioni obiettive e toni amichevoli.

Nel momento in cui andiamo in macchina nessuno ha ancora rivendicato il crimine.

Roma — Una potente bomba

Di Giulio denuncia i pericoli dell'ostruzionismo radicale

Vogliono colpire il Parlamento

La paralisi di qualsiasi legge stravolge il sistema costituzionale e priva il paese di provvedimenti necessari - Se il Pr bloccherà le misure anti-eversione farà un regalo al terrorismo - Lo scandaloso uso governativo del decreto-legge

ROMA — Una ferma denuncia dei pericoli per il nostro stesso sistema costituzionale rappresentati dall'offensiva ostruzionistica dei radicali è stata levata ieri - nel corso di una conferenza - stampa che ha preso spunto dall'impasso in cui è stata cacciata la riforma dell'editoria - dal presidente dei deputati comunali, Fernando Di Giulio.

« Al di là delle vicende contingenti - ha detto tra l'altro Di Giulio - si sta creando la assai grave situazione per cui una minoranza si attribuisce, esercitando una sorta di ostruzionismo istituzionale, un reale e proprio diritto di veto alle possibilità che a Montecitorio si formi una maggioranza e che si possa decidere. Questa signica, in sostanza, colpire e - se possibile - il sistema costituzionale italiano e introdurre il principio che il Parlamento può approvare solo le leggi su cui c'è unanimità. E' vero, c'è un precedente: quello della D'Eta polonica, tra il 11 e il 13 secolo. Portò alla fine non solo di quel sistema

ma anche della Polonia ». Di Giulio ha subito rilevato come, ad aggravarne le cose e a mettere a repentaglio la funzionalità del Parlamento, concorrono altri elementi non meno preoccupanti: l'assenteismo (in particolare del PSDI e del PSI, ma l'assenteismo esiste anche nel gruppo democristiano) e quello che ha definito « lo scandalo abuso da parte del governo del sistema della creazione d'urgenza, un sistema che blocca la